

1. Arrivare a Monterrey

Storie che si intrecciano lente
Tra il tutto del cielo messicano
E il nulla spaccato dal sole
Delle strade polverose.
Tatuaggi indelebili non richiesti
Continueranno a ricordare la terra
Battuta dal vento dei monti del re.

2. Trovar Torino altrove

Sognare a più riprese la propria città
E camminare, camminare ancora,
Forse tutta la notte, per le piazze
E le vie, e le strade illuminate
A giorno. Correre come un tempo
Sull'asfalto umido del Valentino
Fino al punto in cui il fiato
Viene a mancare. E il profumo,
Quel profumo di muschio umido
E caldo, che sempre in maggio
Riempie le narici di chi passa
Di fretta in corso Massimo.
E passando sul ponte Isabella
Mi pare di sentire nuovamente
Il lento scorrere del Po.
Quanto sei bella, Torino mia,
Quanto sei bella nelle tue notti,

Quanto sei bella agli occhi di chi
Ti guarda come me da lontano
E sembra più grande il tuo cuore
E più minute le periferie,
Ed i tuoi silenzi meno assordanti.

3. La pioggia sul cemento

Ancora una volta tra vetro
E cemento; una volta ancora
Cercando risposte
Che son sempre altrove
E chi sa dove
E chi sa dove
Eppure non piove
E non son tamerici
A consolare
Il pianto
Del volto triste
Dell'America.

4. La città delle montagne

E dove andremo non si sa
Ci troveremo una volta ancora
Ci troveranno sempre qua
Dal tramonto fino all'aurora.
Ma qui si ritarda e si rimanda
Si farà domani il lavoro che avanza

Si va a riposare, si chiude serranda.

E pare pioverà

Su ricchezza e miseria

Sembra che così sarà.

Guardo il cielo già carico.

Le sirene in sottofondo

E le urla le grida i canti

I pianti le risa gli insulti:

Tutto è parte della voce

Della città, che si distende

A strati, seguendo i profili

Ingialliti dei monti ordinati,

Che si confondono infine

Sbiaditi

Tra loro.

E vivo senza fretta,

Lascio tutto a domani

Lascio tutto a mai più.